

Scuola Secondaria Statale
di Primi Grado
"Carlo Vicari"
Castagnole delle Lanze
Anno scolastico 2009/2010



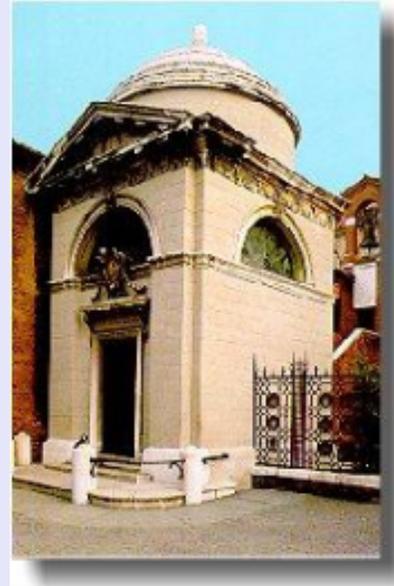
Unità didattica di apprendimento
Dante Alighieri, il Dolce Stil Novo
e la Divina Commedia

Dante, la sua vita,
il suo tempo e Firenze

Dante Alighieri nasce a Firenze nel 1265



(Sandro Botticelli, ritratto di Dante Alighieri)



Muore a Ravenna nel 1321; oggi è qui sepolto



“Ebbe il volto lungo e il naso aquilino, le mascelle grandi e il labbro sotto proteso tanto, che alquanto quel di sopra avanzava.”

Boccaccio, Trattatello in laude di Dante

Giovanni Boccaccio (Certaldo o Firenze, giugno/luglio 1313 – Certaldo, 21 dicembre 1375) è considerato uno dei maggiori narratori italiani e europei del XIV secolo: con il suo Decameron viene infatti conosciuto ed apprezzato a livello europeo.



Incipit della Commedia
in uno dei più antichi codici
(1337),
Milano, Biblioteca Trivulziana
(ms. 1080)

Di Dante non è rimasto alcun documento **autografo**; non solo non esiste il manoscritto originale della Commedia, ma nemmeno quello delle opere latine o volgari, una sua lettera, una firma che possa farlo identificare. In compenso il capolavoro di Dante ebbe una larghissima diffusione: a pochi anni dalla morte le copie si moltiplicarono per tutta l'Italia. Con i suoi quasi 800 **manoscritti** arrivati sino a noi, la Commedia è seconda soltanto alla Bibbia. Tale diffusione fu resa possibile da un'ampia produzione di codici redatti da numerosi **copisti**, alcuni famosi, come Giovanni Boccaccio, altri semplici lavoratori nelle botteghe che producevano manoscritti nel Trecento e nel Quattrocento; questo, se da un lato ha facilitato la conoscenza dell'opera in tutta la penisola e oltre, dall'altro ha inevitabilmente portato alla rapida corruzione del testo, impedendo di risalire con sicurezza all'originale.

autografo: scritto di propria mano da chi ne è l'autore

manoscritto: scritto a mano

copista: chi trascriveva, a mano, i codici, le opere

incipit: inizio

Ecco una bella bibliografia di Dante,
tratta dal sito Wikipedia.it

 Dante Alighieri - Wikipedia.doc



Firenze, il suo profilo medievale e rinascimentale



Firenze e la cupola del Brunelleschi



**Il duomo di Firenze,
il battistero con il campanile di Giotto**



**Firenze e l'Arno "balsamo fino",
secondo un sonetto di Lapo Gianni**



Firenze, il centro storico



Firenze, la via degli Uffizi



Una sala di Palazzo Pitti



Firenze, Ponte Vecchio e l'Arno



Firenze, veduta al tramonto; i palazzi sull'Arno

(Tutte le presenti fotografie sono reperibili sul sito <http://images.google.it>)

Video non presente

**Immagini di Firenze sotto la neve;
canzone di Francesco De Gregori**

Dante ed il Dolce Stil Novo

Ecco uno tra i sonetti maggiormente emblematici e significativi del movimento cui prese parte Dante durante la sua giovinezza, cioè il Dolce Stil Novo. Leggiamo sul nostro libro di letteratura la pagina 213 che si riferisce a questo movimento culturale, particolare e rivoluzionario; quindi passiamo al sonetto **Tanto gentile e tanto onesta pare.**

Tanto gentil e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umilta' vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi si' piacente a chi la mira,
che da' per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender non la puo' chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova
uno spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

(Dante Alighieri da Vita Nova)

Copyright © 2000-2010
www.parlandosparlando.it

Analisi

Temi e motivi

Chi non conosce l'amore di Dante per Beatrice, l'amore più famoso della letteratura italiana sbocciato a Firenze negli ultimi decenni del Duecento? Un amore cantato da Dante secondo quel raffinatissimo galateo amoroso del Dolce Stil Novo come in questo celebre sonetto; dove, un episodio di vita quotidiana, ambientato per le strade di una Firenze medievale, si trasfigura presto in apparizione ultraterrena, non più donna ma angelo, Beatrice diventa la prova dell'esistenza di Dio, autentico miracolo in terra (... e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare).

Unico fra i cinque sensi capace di cogliere lo spettacolo offerto da questa apparizione celeste è la vista: la bellezza, la nobiltà, l'umiltà della donna sono tali che gli spettatori restano ammutoliti. In una simile atmosfera incantata risulta evidente che l'amore di Dante per Beatrice altro non è che un mezzo di elevazione spirituale. La donna, priva di connotati fisici e di attributi terreni, diviene il tramite per raggiungere Dio. E' evidente che il sonetto è intriso di profonda religiosità in quanto, in tal modo, Dante e gli stilnovisti conciliano l'amore terreno con quello divino.

Copyright © 2000-2010
www.parlandosparlando.it

Aspetti metrico-stilistici

Si tratta di un sonetto formato da quattordici endecasillabi divisi in due quartine e due terzine. Le rime sono incrociate nelle quartine (ABBA) e invertite nelle terzine (CDE-EDC). Particolarmente interessante l'allitterazione presente nel primo verso dove la ripetizione del termine "tanto" oltre ad una funzione musicale, ha anche quella di accentuare la funzione della donna. Da notare, inoltre, che non sempre il verso coincide con l'enunciato logico, come nei versi 1-2 dove per comprendere la frase bisogna passare al verso successivo. Questo procedimento detto enjambement consente particolari effetti espressivi, come in questo caso dove consente di attirare subito l'attenzione del lettore su due aggettivi "gentile" ed "onesta" che meglio caratterizzano le qualità di Beatrice (donna) quando saluta. L'intercedere della donna tra gli uomini e gli effetti mirabili che ella produce erano stati già trattati all'esempio da Guinizzelli nel sonetto "Io voglio del ver la mia donna laudare" e da Cavalcanti in "Chi e' questa che ven?"

Copyright © 2000-2010 www.parlandosparlando.it

Ascoltiamo due letture, abbastanza diverse tra di loro, del sonetto di Dante
Tanto gentile e tanto onesta pare:
la prima è del regista Franco Zeffirelli, il quale ha girato film come Fratello sole e sorella luna, su San Francesco; e Gesù di Nazaret

Video non presente

Interpretazione (parziale) di Franco Zeffirelli

Ora, invece, ascoltiamo la diversa lettura
dell'attore Riccardo Zuffellato

(Entrambe le interpretazioni sono tratte dal sito
www.youtube.com)

Video non presente

Interpretazione di Riccardo Zuffellato

Classe Seconda
Italiano - Letteratura

**Commento e parafrasi del sonetto di Dante
Tanto gentile e tanto onesta pare**

Per Dante, Beatrice è una figura angelica (tra realtà e mito), delicata e gentile, umile e celestiale, che dà, offre un'interiore dolcezza a chi ne riceve il suo saluto e la guarda: e la può guardare solo chi ne è veramente degno. La sua visione, perciò, non può essere espressa altro che da un soave sospiro di ammirazione per le sue superiori qualità: le capisce soltanto la persona nobile.

Prima quartina

Vv. 1 e 2: Beatrice, il mio angelo, appare talmente gentile, cioè nobile e perfetta quando saluta gli altri, qualcuno...

Vv. 3 e 4: che chiunque, tremando, perde la parola (o tace e trema); e anzi gli occhi della gente non provano neanche a guardarla (se non ne sono degni).

Seconda quartina

V. 5: Mentre si sente lodare ed ammirare, lei continua a camminare

V. 6: dopo avere accolto benevolmente le lodi, rivestita di un'umiltà incantevole;

Vv. 7 e 8: e sembra che (lei) sia venuta sulla terra per dimostrare agli altri la bontà di Dio, attraverso quel miracolo che è la sua apparizione, la sua presenza, con la propria grazia. (Beatrice è specchio del Paradiso e di Dio: lei è sua creatura).

Prima terzina

- V. 9:** (Beatrice) si lascia vedere tanto splendida a colui che la guarda
V. 10: che concede attraverso gli occhi una tale dolcezza al cuore
V. 11: che non la può capire chi non è già così fortunato da averla provata (essendone degno; solo chi è bravo sa cos'è la bontà);

Seconda terzina

- V. 12:** e sembra che dal suo volto si sprigioni
V. 13: una virtù divina, piena, colma di un affetto celestiale,
V. 14: una virtù dunque che infonde nell'anima di chi vede Beatrice questo sentimento: (“Sospira”:) prova ad elevarti anche tu a quella virtù celeste di cui io (Beatrice) ne sono l'immagine.

La Divina Commedia



La Divina Commedia, originariamente Comedìa, è un poema di Dante Alighieri, scritto in **terzine incatenate** di versi **endecasillabi** e in **lingua volgare** toscana. Il poema è diviso in tre parti, chiamate cantiche, Inferno, Purgatorio, Paradiso, ognuna delle quali è composta da 33 canti (tranne l'Inferno, che contiene all'inizio un ulteriore canto, considerato però una specie di introduzione all'intero poema).

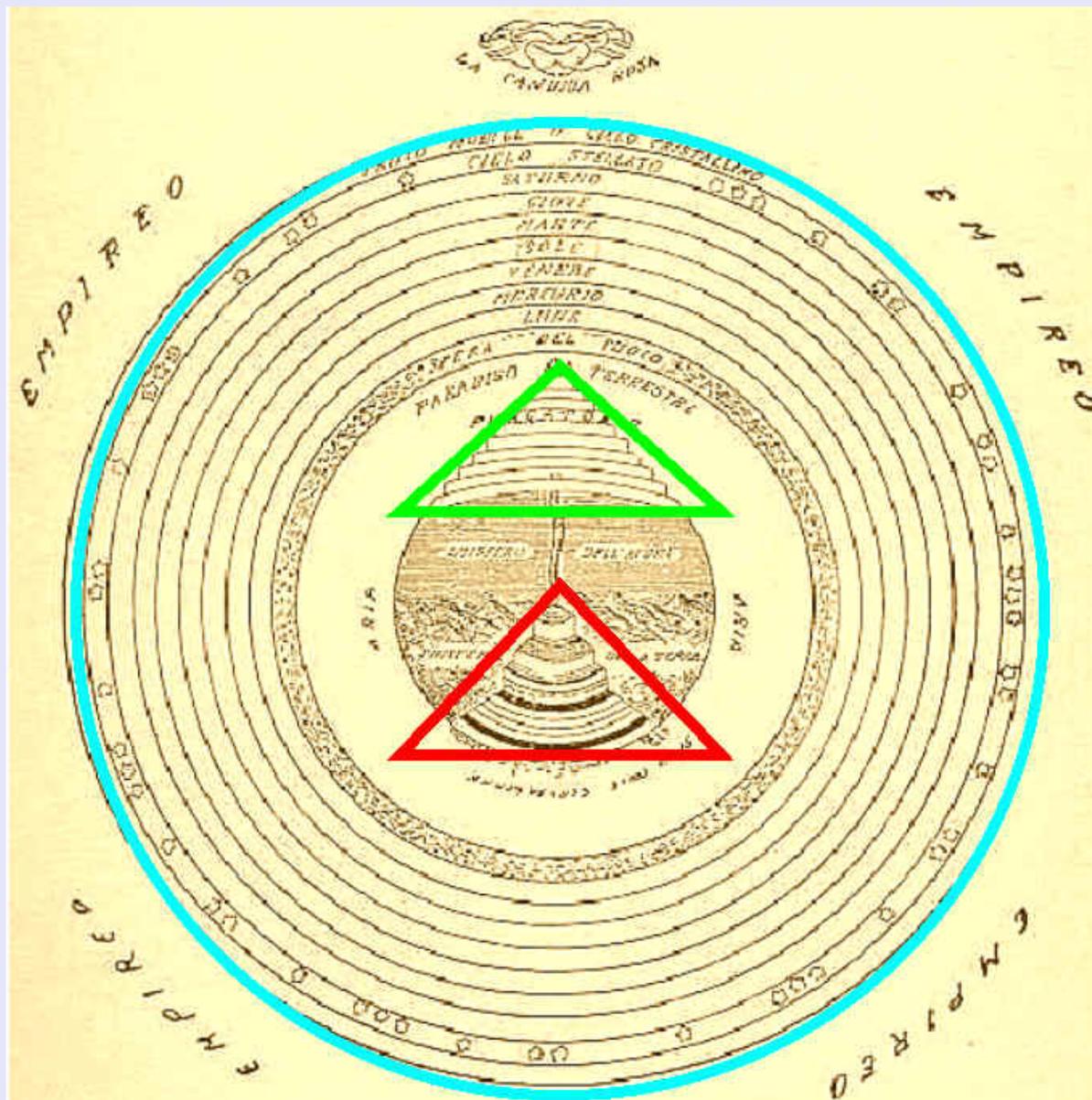
terzine: strofe di tre versi

incatenate: schema delle rime incatenate: ABA BCB CDC

endecasillabi: formati da 11 sillabe

lingua volgare: parlata di volgo, cioè dal popolo.

Lo schema delle tre Cantiche e dei tre regni dell'aldilà



**Ascoltiamo una piccola lezione introduttiva sul Canto I
della Divina Commedia**

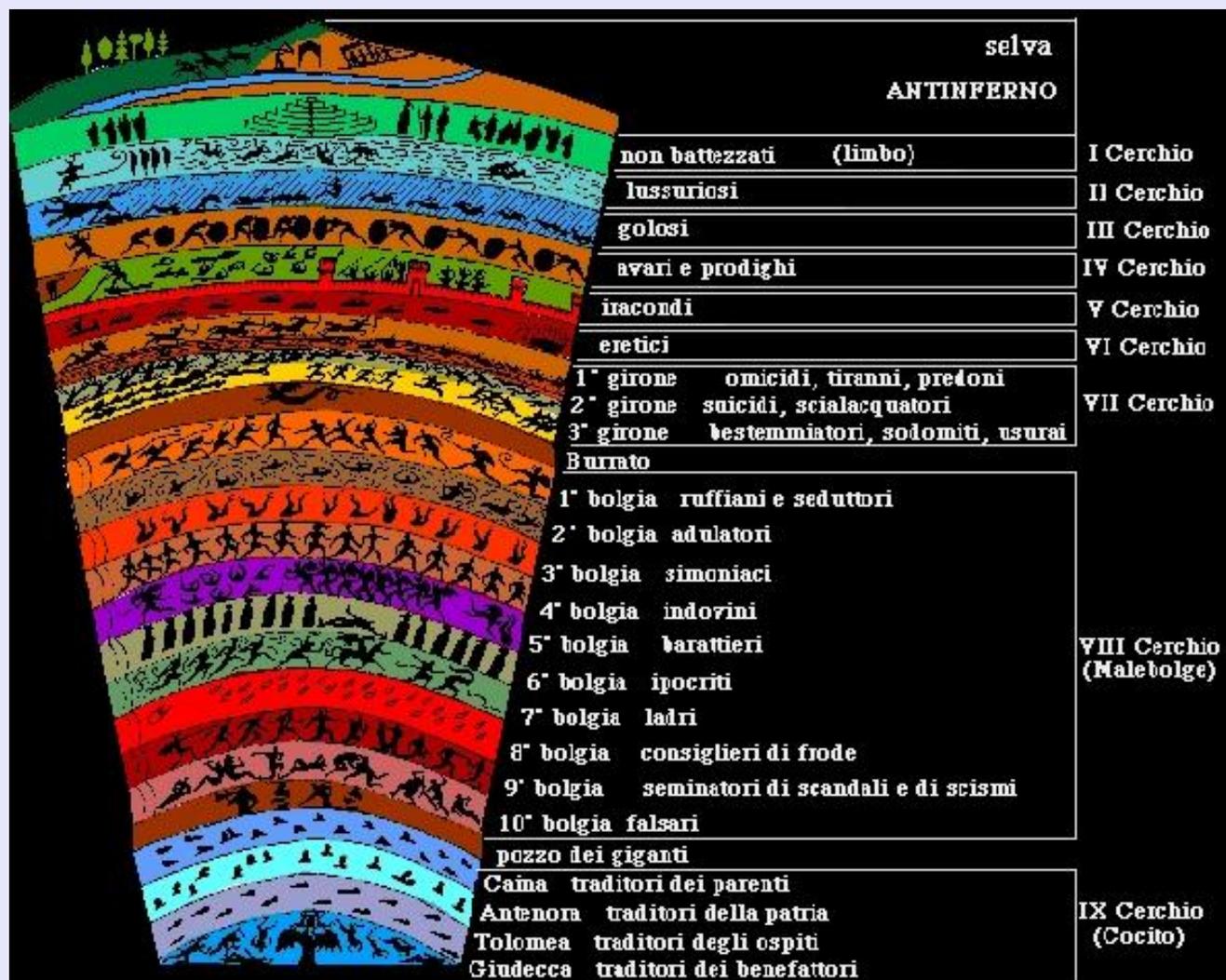
Video non presente

L'Inferno



(Raffigurazione di Dante persosi nella selva oscura,
nell'interpretazione di Gustave Doré)

Ecco lo schema dell'Inferno, secondo la concezione dantesca e medievale

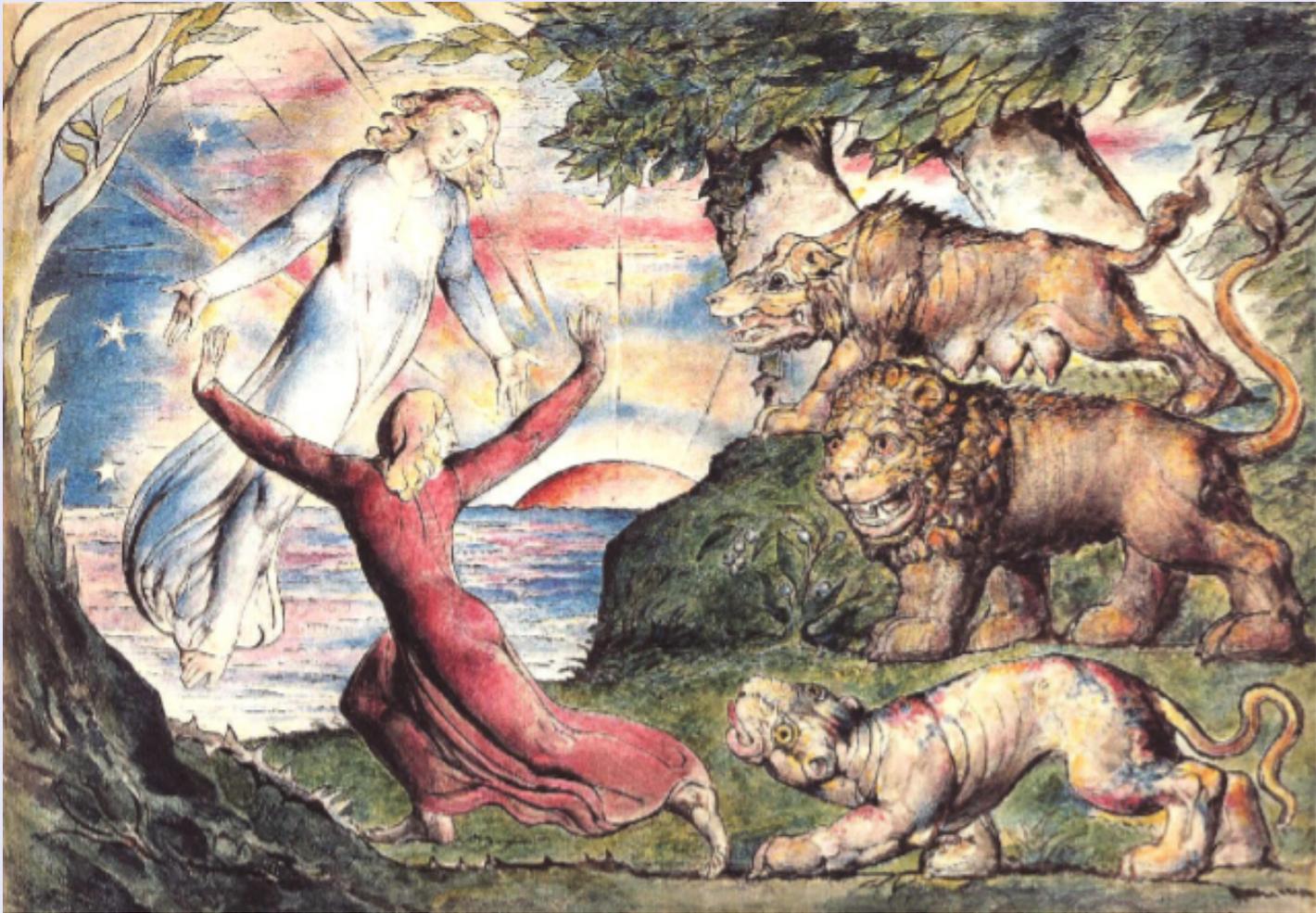


L'Inferno, Canto primo

Il racconto dell'Inferno, la prima delle tre cantiche, si apre con un canto introduttivo (che serve da **proemio** all'intero poema), nel quale il poeta racconta in prima persona del suo smarrimento spirituale (avvenuto a 35 anni, nel 1300); si ritrova, infatti, "in una selva oscura", **metafora** del peccato, nella quale era giunto poiché aveva smarrito la "retta via".

proemio: parte introduttiva

metafora: dal greco metaphérō, «io trasporto» è una figura retorica che implica un trasferimento di significato e si ha quando, al termine che normalmente occuperebbe il posto nella frase, se ne sostituisce un altro la cui funzione va a sovrapporsi a quella del termine originario creando, così, immagini di forte carica espressiva. È diversa dalla similitudine per l'assenza di avverbi di paragone o locuzioni avverbiali, ad esempio "come".



Tentando di trovarne l'uscita, il poeta scorge un colle illuminato dalla luce del sole; tentando di salirvi per avere una visuale più ampia, però, viene fermato da tre belve feroci: una lonza (forse una lince), **allegoria** della lussuria, un leone, simbolo della superbia, e una lupa, che rappresenta l'avidità.

allegoria = immagine, testo in cui il significato immediatamente leggibile ne nasconde un altro più importante e profondo, che costituisce il valore vero dell'immagine o del testo stesso; da questo cercare nei testi "altro" da ciò che essi dicono a prima vista, deriva il termine allegoria, dal greco "allon" altro e "agoreuo" dico.

Ma, per sua fortuna, Dante incontra...



(Raffigurazione di Dante e Virgilio,
nell'interpretazione del Dorè)

A salvarlo da queste tre bestie, però, gli si fa incontro l'anima del grande poeta [Virgilio](#), che dopo aver cacciato le fiere, si presenta come l'inviato di Beatrice, la donna amata da Dante (morta da alcuni anni), la quale aveva intercesso presso Dio affinché il poeta fosse redento dai peccati. Di qui Virgilio condurrà Dante attraverso l'Inferno e il Purgatorio perché attraverso questo viaggio la sua anima possa salvarsi dal male in cui era caduta. Ad accompagnare Dante nel Paradiso sarà Beatrice. Il viaggio di Dante attraverso i tre regni dura, circa, 7 giorni.

Publio [Virgilio](#) Marone: (Andes, 15 ottobre 70 a.C. - Brindisi, 21 settembre 19 a.C.) fu un poeta e filosofo latino, autore delle Bucoliche delle Georgiche e dell'Eneide.

Della Divina Commedia esistono anche delle trasposizioni a fumetti e comiche, segno che il grande Dante appassiona tutti



(Disegno di Marcello Toninelli, con libri sulla Divina Commedia davvero interessanti e simpatici)

Qui vediamo il buon Virgilio che...
soccorre Dante, impaurito per essersi
smarrito!

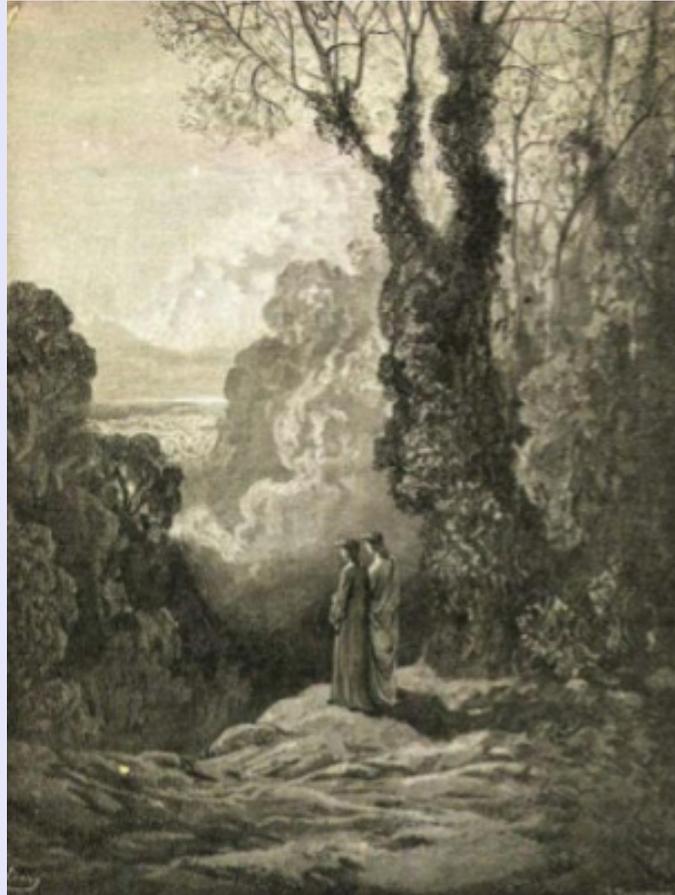
Uno tra gli attori migliori italiani che ha, negli ultimi anni, letto con competenza e capacità forse ineguagliabili Dante ed il suo poema è stato Roberto Benigni. Comico toscano, Benigni ama la Divina Commedia, leggendola sulle piazze o in televisione in maniera corretta ma comprensibile e con indubbia partecipazione.

Ascoltiamo l'inizio della Commedia, cioè il primo canto dell'Inferno, quello introduttivo a tutto il poema.

Video non presente

**Inferno, Canto primo;
interpretazione di Roberto Benigni**

Il Purgatorio



(Raffigurazione di Dante e Virgilio,
nell'interpretazione del Dorè)

Ecco lo schema del Purgatorio,
secondo la concezione dantesca e medievale



Ecco un altro schema del Purgatorio



(Raffigurazione del monte del Purgatorio)

Il Paradiso

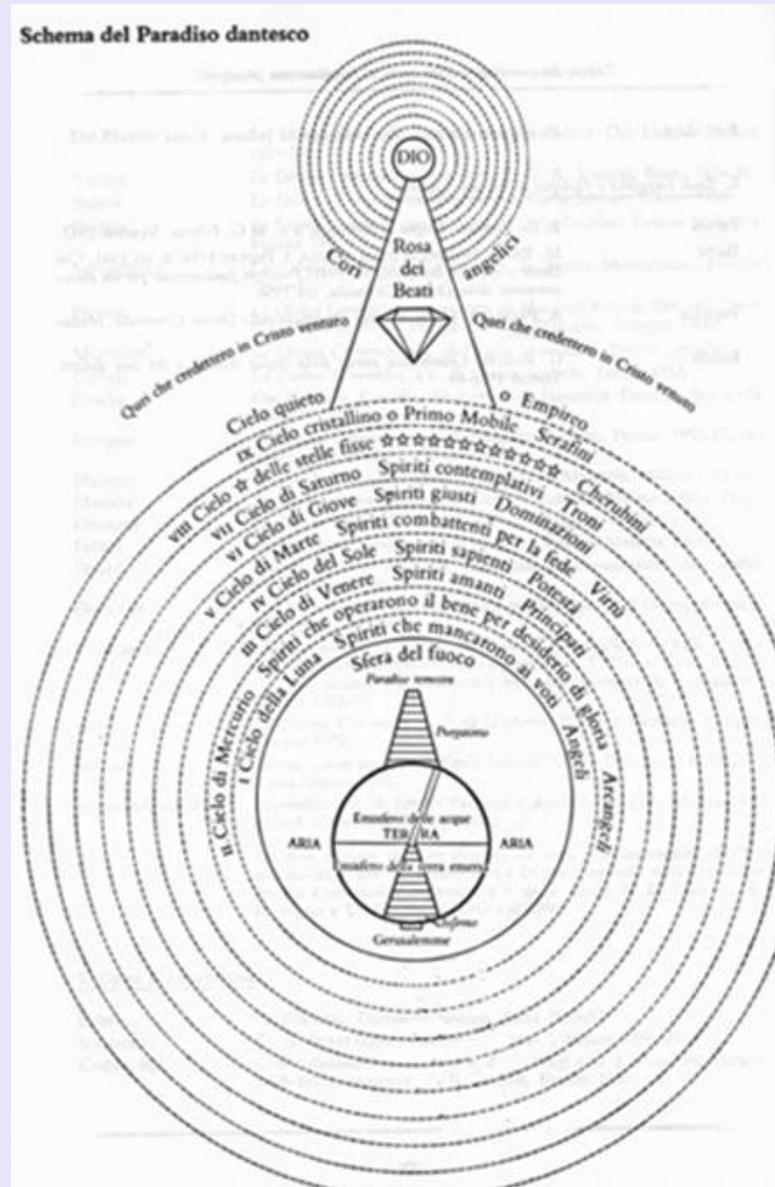


(Raffigurazione di Dante e Beatrice,
nell'interpretazione del Dorè)

Ecco lo schema del Paradiso,
secondo la concezione dantesca e medievale

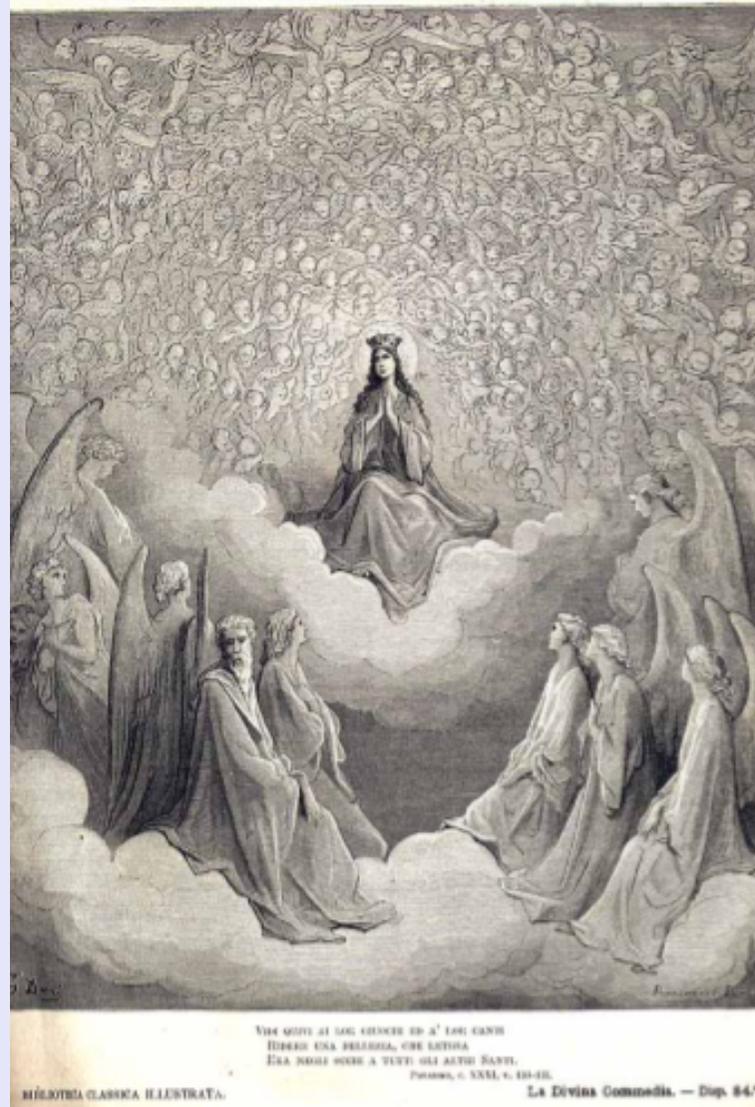


Altro schema del Paradiso dantesco



Video non presente

**Paradiso, ultimo Canto, XXXIII;
interpretazione di Roberto Benigni**



(Raffigurazione della Madonna,
nell'interpretazione del Dorè)

Video non presente

**Paradiso, ultimo Canto, XXXIII;
ultimi versi della Divina Commedia, su Dio**

Video non presente

Paradiso, ultimo Canto, XXXIII, su Dio;
Roberto Benigni ci insegna come Dante vede
ed interpreta la visione beatifica di Dio

Sitografia:

<http://images.google.it>;

<http://videodidattica.ning.com>;

<http://video.google.it>;

<http://video.tiscali.it>;

www.youtube.com;

www.palazzopitti.it;

www.wikipedia.it;

www.medita.rai.it;

si ringrazia soprattutto il sito

www.iccomoprestino.it, dove si è potuto reperire un interessante lavoro svolto con Notebook, appunto su dante e sulla Divina Commedia.

Fine dell'unità di apprendimento
Realizzazione: Giuliano Gozzelino

Dante Alighieri - Wikipedia.doc